

Den Beruf eines Tischlers ausüben, oder ein Tischler sein? “Fare” il falegname o “essere” un falegname?

di Anna Pietrocarlo e Barbara Winkler

Dire *io “faccio” il...* o *io “sono” un...* è una differenza solo apparentemente grammaticale, in realtà dietro questi due modi di dire per comunicare la propria professione si nasconde un background culturale. Il primo è un modo tipicamente italiano e che prelude anche ad eventuali cambiamenti della propria condizione lavorativa; il secondo appartiene più alla cultura tedesca, dove, da sempre, avere un mestiere, avere una professione implica un totale coinvolgimento della persona. Sono queste le parole con le quali il Direttore della ripartizione provinciale Formazione professionale tedesca e ladina, Peter Duregger, cerca di spiegare l’approccio diverso della Provincia autonoma di Bolzano (Südtirol) in merito alla formazione professionale. Nella tradizione tedesca, infatti, una persona non “fa” un mestiere, ma “è” un mestiere. Quando i sudtirolesi parlano dell’apprendistato intendono un vero percorso di formazione ed istruzione all’interno di un’azienda per acquisire le competenze tecniche e teoriche richieste per lo svolgimento di una professione specifica.

La provincia di Bolzano – linguisticamente divisa in due zone, una tedesca-ladina e l’altra italiana – ha adottato, con riferimento ai Paesi germanofoni (Austria, Germania e Svizzera), un nuovo sistema di formazione professionale che, pur rispettando il doppio canale previsto dalla normativa nazionale, ha però seguito l’impostazione dei Paesi vicini. È interessante notare come i dati (Ocse) relativi alla percentuale di studenti che prediligono questo percorso di studi sia nettamente superiore nella zona tedesca-ladina (il 20% in più rispetto alla media europea) rispetto a quella di lingua italiana, come se quest’ultima, a causa delle assonanze linguistiche, si lasciasse guidare dall’andamento del resto del Bel Paese preferendo l’istruzione liceale. Se poi, attraversando i confini, ci dirigiamo nella vicina Svizzera la percentuale di ragazzi/e che hanno compiuti i 15 anni e che frequentano la formazione con un contratto di apprendistato sale oltre il 60%. Lo stesso in Germania, poco meno in Austria, circa il 43%.

In seguito vedremo come in questi Paesi la formazione professionale coincida con l’apprendistato, mentre in Italia, e anche nella Provincia autonoma di Bolzano, la formazione professionale si snoda in due percorsi:

- apprendistato;
- corsi di qualifica professionale, questi ultimi strutturati su 3 anni (conseguimento dell’attestato di qualifica professionale), su 4 anni (conseguimento del diploma professionale) o su 5 (esame di Stato).

Le scelte scolastiche dei giovani del Südtirol sono orientate per il 59% verso una scuola superiore, per il 21% verso un corso di formazione professionale a tempo pieno e il 20% sceglie un percorso di apprendistato. Nell’ambito della formazione professionale, la Provincia di Bolzano può essere considerata, quindi, lo spartiacque tra questi due mondi, così vicini ma paradossalmente molto lontani.

Come già ricordato, l’apprendistato a Bolzano si ispira ai Paesi germanofoni, nei quali la formazione professionale (*Berufsausbildung* o *Lehre*) coincide con l’apprendistato e si svolge in un

“sistema duale”: l’apprendere durante il lavoro in azienda, completato con periodi di insegnamenti nelle scuole professionali. La formazione avviene prevalentemente all’interno delle aziende, i datori di lavoro si obbligano nel contratto di lavoro alla formazione professionale dell’apprendista. Un giovane che vuole imparare il mestiere del parrucchiere deve allora trovare un posto da apprendista, cioè un parrucchiere disponibile a formarlo. Il percorso di formazione aziendale non è soggetto alla contrattazione individuale, ma è subordinato alle prescrizioni legislative oppure alla contrattazione collettiva. La definizione generale del percorso di formazione garantisce la qualità dell’apprendistato indipendentemente dal posto di apprendistato. Lo stesso fine hanno i corsi aggiuntivi organizzati dalle parti sociali, che forniscono agli apprendisti le conoscenze pratiche richieste dal mercato del lavoro e non insegnate nelle singole aziende. Ovviamente, il posto di apprendistato deve essere adatto, nonché la persona all’interno dell’azienda che si occupa della formazione degli apprendisti. La legge sulla formazione professionale tedesca, per esempio, prevede che l’azienda debba ottenere un’autorizzazione, che può essere rilasciata solo se l’azienda è adeguata alla formazione professionale e l’istruttore può dimostrare le capacità personali e le competenze professionali (cioè tecniche e pedagogiche). La seconda parte della formazione professionale si svolge invece nelle scuole professionali, che gli apprendisti frequentano per uno o 2 giorni la settimana o in un “blocco” per alcune settimane all’anno a tempo pieno. La parallela formazione scolastica apre agli apprendisti la possibilità, di accedere all’esame di maturità e conseguentemente all’educazione superiore, frequentando ulteriori corsi di istruzione scolastica. In Svizzera, un apprendista può prepararsi già durante l’apprendistato all’esame di maturità professionale (*Berufsmatura*). Forse la facile transizione lavoro-scuola può essere considerata la naturale causa dell’altissimo tasso di apprendisti; nella Confederazione Elvetica, infatti, il 70% dei giovani sopra i 16 anni lavora in apprendistato, anziché scegliere percorsi di studi esclusivamente scolastici). La formazione professionale può anche facilitare la transizione scuola-lavoro. In Austria, infatti, è prevista una riduzione della durata dell’apprendistato per tutti coloro che iniziano la formazione professionale dopo aver conseguito un diploma di maturità, cioè all’età di 18 o 19 anni.

Il problema che ci si pone negli ultimi anni è la mancanza di posti di apprendistato. Nonostante l’apprendistato si svolga in qualsiasi tipo di azienda, nonché nella pubblica amministrazione e nelle università, per le professioni preferite dai giovani (parrucchiere per le ragazze e tecnico d’auto per i ragazzi), i posti non ci sono. Per affrontare questo problema, in Austria sono stati creati posti di apprendistato in istituzioni organizzate dal servizio pubblico per l’impiego (*Betriebsübergreifende Lehrausbildung*), per garantire ad ogni giovane la possibilità di iniziare un apprendistato.

Nella Provincia di Bolzano la necessità di una riforma sostanziale del sistema della formazione professionale nasce verso la metà degli anni Novanta, quando nell’intera Regione ci si rese conto che la formazione professionale e la formazione dell’apprendista così come era non dava più i frutti sperati. In sostanza non dava le qualifiche e le competenze che il mondo del lavoro richiedeva. Prendeva sempre più piede la consapevolezza che un buon artigiano, un buon professionista non doveva solamente essere in grado di eseguire il suo lavoro, ma avrebbe dovuto avere anche altre competenze (una maggior capacità comunicativa, linguistica). Queste nuove esigenze spinsero l’efficiente macchina organizzativa del Südtirol ad esplorare nuove strade fino ad arrivare alla strutturazione del sistema attuale, molto articolato, che ha riconosciuto e tenuto conto non solo dei percorsi formativi dei ragazzi, ma anche dell’importanza della formazione degli insegnanti e la necessità di una nuova didattica.

Partendo da queste riflessioni, la Provincia di Bolzano ha potuto introdurre questo sistema duale tipicamente germanofono grazie alla sua autonomia. Infatti, nel Südtirol esistono due sistemi paralleli, interconnessi fra di loro, che portano alla qualifica professionale. Tutti e due iniziano con un anno introduttivo di base nelle scuole professionali, a cui i giovani possono accedere direttamente dopo aver conseguito la scuola media. Dopo il primo anno, cioè all’età di 15 anni, i ragazzi possono decidere se continuare la formazione nella scuola professionale, o iniziare, secondo la l.p. n. 2/2006, l’apprendistato del diritto-dovere di istruzione e formazione.

La Legge Finanziaria del 2007, infatti, prevede un'eccezione per la Provincia autonoma di Bolzano: permette di assolvere il 10° anno di obbligo scolastico con «adeguate forme di apprendistato». Oggi, il collegato al lavoro (approvato dal Senato il 3 marzo 2010), in cui si prevede che l'obbligo di istruzione, fissato a 16 anni, potrà essere assolto all'interno dei percorsi di apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione, può essere finalmente esteso a tutta l'Italia permettendo così un ritorno al sistema di apprendistato come previsto nel d.lgs. n. 276/2003. Con l'apprendistato nella Provincia di Bolzano, i giovani possono ottenere la prima qualifica in 106 professioni, superando un esame di fine apprendistato. L'apprendistato si può svolgere in aziende che hanno richiesto un'autorizzazione alla formazione, che viene erogata se l'azienda richiedente soddisfa le condizioni tecniche e organizzative che garantiscono l'adeguata formazione e istruzione dell'apprendista, tra cui la presenza di un formatore, un tutor, dotato di competenze professionali e pedagogiche, che possono essere acquisite in un corso di 16 ore.



Accanto alla formazione nell'azienda, gli apprendisti ottengono una formazione scolastica, di circa mille ore distribuite nei 3 anni nelle scuole professionali provinciali. L'altro percorso per imparare un mestiere nella Provincia di Bolzano,

parallelo all'apprendistato, è la partecipazione ad un corso di qualifica professionale in una scuola professionale a tempo pieno. Le scuole offrono diversi indirizzi, dal cameriere al grafico multimediale, dal cuoco allo scalpellino, e soprattutto in professioni per le quali non esiste la possibilità di apprendimento tramite apprendistato.

Come precedentemente accennato, questa riforma strutturale e sostanziale del sistema della formazione professionale nella Provincia autonoma di Bolzano inizia con l'entrata in vigore della



legge provinciale in tema di formazione professionale e, tra le tante novità introdotte, non si trascura il ruolo importante del formatore pedagogico né la didattica. La formazione degli insegnanti ricopre, infatti, un ruolo fondamentale all'interno della formazione professionale del Südtirol. A tale proposito sono stati istituiti due canali di formazione:

- formazione continua;
- formazione iniziale per insegnanti di pratica e di laboratorio.

Per quanto riguarda il primo punto, ogni anno, per almeno 10 giorni, la formazione professionale tedesca offre corsi di aggiornamento obbligatori: seminari, formazione scolastica interna, viaggi d'istruzione in occasione di fiere e convegni (anche all'estero), corsi e cicli di formazione a lungo termine e tirocini aziendali. Inoltre, esiste anche un aggiornamento interno ai singoli istituti scolastici i cui temi sono legati alle esigenze dell'istituto stesso (aggiornamenti di carattere pedagogico, professionale o tecnico). Vengono svolti durante l'anno scolastico e al di fuori delle ore di lezione.

Ancora più interessante è il secondo punto, cioè la formazione iniziale dei docenti. Il percorso, molto ben strutturato, ha una durata di 3 anni e un totale di 1.200 ore di formazione. L'architettura è la seguente:

- un *corso introduttivo*, obbligatorio e di 3 giorni, in cui vengono impartiti i primi rudimenti (compilazione del registro, come si programma una lezione, compilazione delle pagelle);
- un *1° anno di studio*, al termine del quale gli aspiranti vengono *preselezionati* sulla base del lavoro svolto. Una Commissione, istituita in ogni singola scuola, formata dal dirigente scolastico, da un membro della ripartizione che si occupa di elementi pedagogici e didattici e da un tutore

esterno alla scuola, valuta e comunica agli aspiranti la loro idoneità sostanziale. La Commissione ha l'obbligo di visitare due volte la classe dell'insegnante, preannunciando la visita. Le visite sono anticipate e seguite da un colloquio con gli aspiranti insegnanti;

- superata la preselezione del primo anno, i futuri insegnanti passano al 2° *anno di studio*, al termine del quale dovranno sostenere un esame intermedio che dà la possibilità di accedere al 3° anno;
- al termine del 3° *anno di studio* gli aspiranti insegnanti devono sostenere un *esame finale*, superato il quale ottengono l'*abilitazione all'insegnamento*.

La formazione consiste in una parte teorica in forma seminariale e on-line, in una parte pratica a scuola e in una parte di lavoro autonomo. Per diventare insegnanti di pratica e di laboratorio è necessario aver conseguito la qualifica professionale specifica, almeno 3 anni di pratica in un'azienda e in più possedere il diploma di Maestro artigiano nel settore specifico.

In questo processo di formazione iniziale degli insegnanti ha preso forma anche una nuova didattica definita *didattica delle aree di apprendimento*. L'idea di fondo è che gli insegnanti lavorino in team, che cooperino. Ogni situazione professionale concreta è sempre anche una situazione interdisciplinare e trasversale, cioè richiede sapere tecnico-professionale, capacità metodologiche, capacità di programmazione e capacità comunicative.

Anna Pietrocarlo
Barbara Winkler

Scuola internazionale di Dottorato in Formazione della persona e diritto del mercato del lavoro
Adapt – CQIA
Università degli Studi di Bergamo